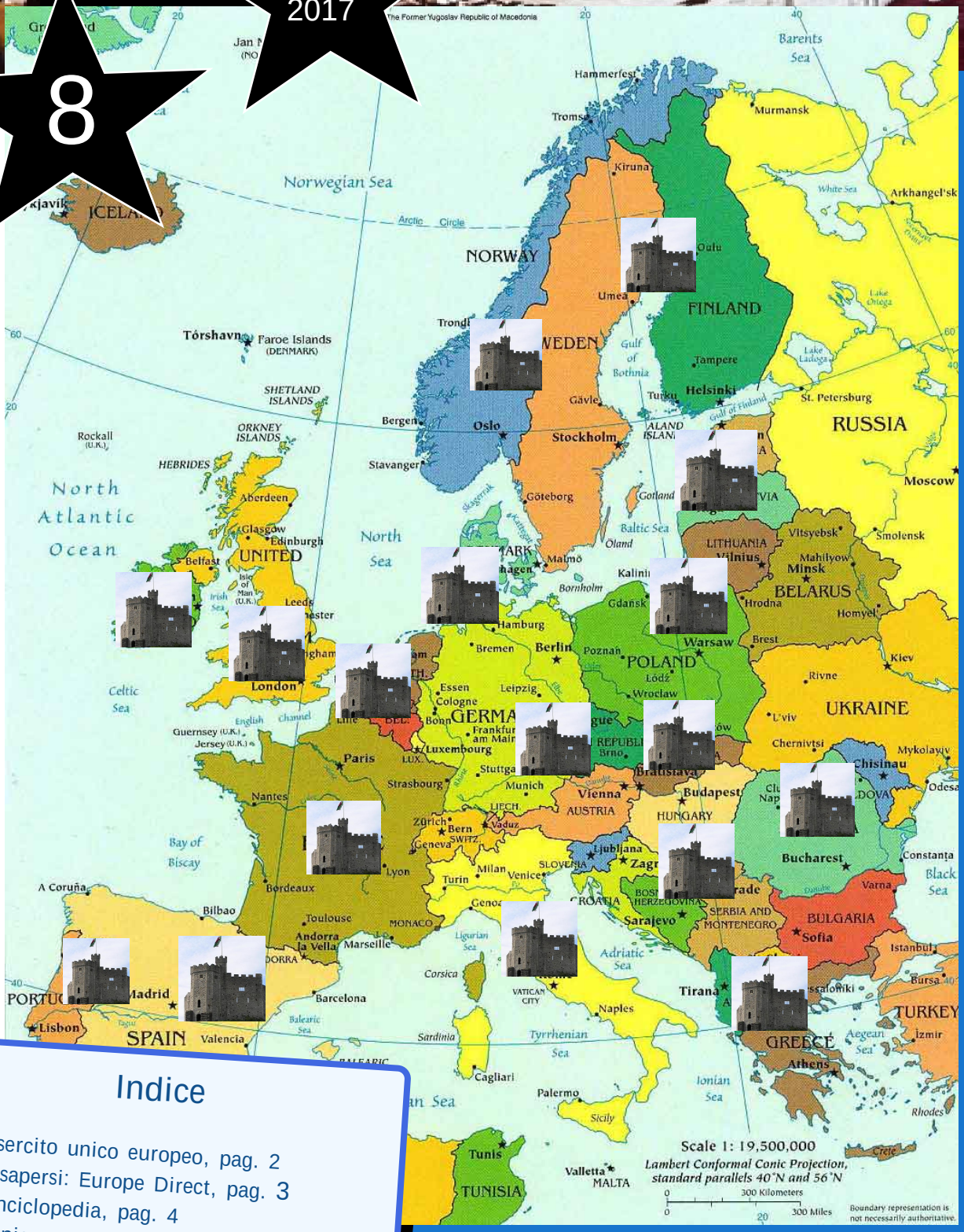
Europa Magazine

GRAZZANISE ON LINE

Ottobre 2017

8



Indice

Per un esercito unico europeo, pag. 2
Buono a sapersi: Europe Direct, pag. 3
Piccola enciclopedia, pag. 4
I 28: Estonia, pag. 5
Dichiarazione di Roma, pag. 6
Hanno detto, pag. 7
Giornali Federalisti (6): Lettera Europea, pag. 7

Con l'Europa dei castelli si torna al Medio Evo

Per un esercito unico europeo

A partire dalle due guerre mondiali, i Paesi europei si sono sempre dovuti appoggiare alla "protezione" statunitense per la propria difesa. Già durante la guerra fredda era chiaro a tutti che, in un eventuale conflitto, gli Stati nell'orbita della NATO sarebbero stati semplicemente di appoggio per la super-potenza USA, tanto quanto quelli che facevano parte dell'orbita URSS per l'Unione Sovietica.
L'UE ha cercato di avere un proprio esercito comune già negli anni '50, quando però il ricordo della Seconda Guerra Mondiale era ancora vivo e la Francia temeva un riarmamento tedesco: la proposta affondò e non se n'è discusso più in maniera seria. Oggi, invece, la questione sembra ritornare sulle scrivanie dei capi di Stato: da una parte il presidente Trump e dall'altra parte la Russia, sembra che l'Europa debba tornare a farsi carico della propria difesa non con gli eserciti nazionali, ma attraverso una forza sovranazionale e comunitaria, come l'esercito federale statunitense.
Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump si è espresso, in un primo momento, contro la NATO, per poi rimangiarsi tutto dopo qualche mese, continuando però ad essere dell'idea che gli Stati europei debbano aumentare i loro fondi. La politica di Trump, inoltre, si è spostata sempre di più dall'Atlantico al Pacifico: un po' perché la Cina ha sempre più l'aspetto di una superpotenza, più che di un Paese in via di sviluppo; un po' perché la Corea del Nord sta creando non pochi problemi proprio sotto l'ala (per ora protettiva) di Pechino. La politica di Trump, insomma, sta dimostrando che gli USA non sono più in grando di essere l'unica potenza militare planetaria.
Se da un lato le forze USA sembrano concentrarsi sulla costa occidentale, l'Europa inizia a sentire il peso della minaccia russa. Da poche settimane si è conclusa la più grande operazione di addestramento delle forze di Putin in Bielorussia, che simulavano l'invasione di un territorio che richiamava, per certi aspetti, i Paesi baltici, che fanno parte dell'UE. Il nuovo zar ha puntato gli occhi su questi Stati per via di una minoranza russofona: per scongiurare una seconda Crimea, sono già state inviate truppe di diverse nazionalità europee. Ciononostante l'UE non può far sentire la propria voce proprio per la mancanza di un vero esercito.
Per com'è attualmente configurata l'UE, la creazione di un esercito unico e comune, da affiancare a milizie locali come negli USA, la renderebbe di colpo una delle più grandi potenze al mondo, in grado di avere un certo peso all'interno delle relazioni internazionali. Di certo molto più grande di quello che hanno sia gli Stati nazionali, sia l'UE stessa, come è apparso evidente sia nella risoluzione della crisi nucleare iraniana (risolta, ancora una volta, proprio con l'entrata degli USA di Obama nei negoziati, che se n'è assunto giustamente i meriti), sia nel conflitto siriano, oltre che in Libia o in Egitto.
Una forza militare unica europea, inoltre, favorirebbe una maggiore cooperazione fra le forze di intelligence e di sicurezza europea, favorendo da un lato lo scambio di informazioni (attraverso minore burocrazia e maggiori risorse); dall'altro una maggior difesa contro gli attacchi terroristici che, a più riprese, si sono verificati all'interno dell'Unione negli ultimi anni.

Salvatore Luiso

Buono a sapersi

Europe Direct

DOMANDE SULL'UE? Europe Direct può aiutarti.

Europe Direct non si pronuncia sulle politiche o sulle posizioni dell'UE, né gestisce o inoltra reclami, può tuttavia indicare a chi rivolgersi. Europe Direct ha una rete di centri d'informazione, centri di documentazione e rappresentanti in tutti i paesi dell'UE. E' possibile contattare un Centro d'informazione locale Europe Direct in qualsiasi lingua ufficiale dell'UE per ottenere:
-risposte a domande sui diritti di cittadino europeo, finanziamenti, ecc.
-un invito a eventi locali di informazione/networking sull'UE
-documenti e pubblicazioni sull'UE
-riferimenti relativi ad altre fonti d'informazione
-recapiti delle organizzazioni e degli organismi competenti

Presso un centro di documentazione sull'UE è possibile:
-accedere alle pubblicazioni e ai documenti ufficiali dell'UE (su carta e online)
-trovare informazioni dettagliate su diritto, integrazione, politiche e istituzioni dell'UE
-ottenere materiale per gli studenti che effettuano ricerche sui temi europei
Telefono
Chiama gratuitamente il numero 00 800 67 89 10 11 da qualsiasi località dell'UE
giorni feriali dalle 09.00 alle 18.00 CET

Le risposte saranno inviate entro 3 giorni lavorativi: per le domande più complesse i tempi potrebbero essere più lunghi.

Europe Direct a Caserta
Viale Enrico Mattei, 36, 81100 Caserta + 39(0)823 329388
europedirect@asicaserta.it - http://www.europedirect-asicaserta.it
Lunedì: 9.30 – 13.30
Martedì: 9.30 – 13.30 / 15.00 – 17.00
Mercoledì: 9.30 – 13.30
Giovedì: 9.30 – 13.30/ 15.00 – 17.00

Europe Direct a Napoli
Via Partenope, 36, 80121 Napoli +39(0)81 7956535
ceicc@comune.napoli.it -
http://www.comune.napoli.it/ceicc
9.30 - 13.30 e 14.30 - 18.30 da Lunedì a Venerdì

Europe Direct a Napoli
Via Toledo 402, 80137 Napoli +39(0)81 2538770
trupiano@unina.it - http://www.edlupt.eu
9/13 - 15/18

fonte: https://europa.eu

Europa Magazine
è un supplemento del portale
www.grazzaniseonline.eu
La collaborazione è volontaria e gratuita ed è aperta a tutti coloro che anelano agli Stati Uniti d'Europa

Piccola enciclopedia - (2)

FRANCOFORTE: è la sede della Banca Centrale Europea (BCE) istituita nel 1998.

L'AIA: è sede della Corte internazionale di giustizia, organo giudiziario delle Nazioni Unite, della Corte penale internazionale e dell'Europol.

LUSSEMBURGO: è sede della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) istituita nel 1952, della Corte dei Conti (1977), e della Banca Europea degli Investimenti (BEI) dal 1958.

MAASTRICHT: città olandese dove fu firmato, il 7. feb 1992 il trattato fra i dodici stati di allora che fissava nuove regole e parametri economici per l'ingresso di nuovi paesi.

MESSINA: vi ebbe luogo dal 1 al 3 giugno 1955 la conferenza internazionale dei ministri della CECA, durante la quale venne proposta l'istituzione di un mercato europeo e la regolamentazione delle risorse energetiche nell'area europea.

PARIGI: vi furono sottoscritti gli accordi che portarono alla costituzione dell'UEO (Unione Europea Occidentale)

ROMA: vi furono firmati gli omonimi trattati istitutivi della CEE il 25 marzo 1957 dai rappresentanti di sei Stati.

STRASBURGO: città della Francia, sede dal 1949 del Consiglio d'Europa, poi del Parlamento Europeo. E sede anche del Mediatore Europeo, istituito nel 1995.

BANDIERA: la bandiera dell'Unione è un drappo azzurro con 12 stelle disposte in cerchio. Il numero delle stelle è fissato per sempre.

CAPITALE: non c'è una sede ufficiale, provvisoriamente è Bruxelles.

INNO: è considerato tale l'Inno alla Gioia di L. V. Beethoven

MONETA: inizialmente c'era una moneta fittizia chiamata UCU (scudo – unità di conto europea) calcolata sulla media delle monete nazionali. Nel summit spagnolo di fine 1995 si decise la creazione dell'Euro. La circolazione ebbe inizio il 1 gennaio 2002. Oggi è moneta ufficiale in 19 dei 28 Stati dell'Unione

E' utilizzata anche in altri sei Stati europei, Andorra[, Città del Vaticano, Principato di Monaco e San Marino per la preesistente unione monetaria con Paesi membri della UE.. e il Montenegro e il Kosovo per adozione unilaterale.
L'euro è moneta ufficiale anche in tutti i dipartimenti d'oltremare e le collettività d'oltremare francesi nonché a Ceuta e Melilla, città autonome spagnole in nord Africa.

i 28

8

Estonia

Con l'uscita del Regno Unito gli Stati membri dell'UE torneranno a 27

L'Estonia è il più settentrionale dei tre Stati baltici ed è un paese prevalentemente pianeggiante che si affaccia sulle rive orientali del Mar Baltico.
I settori più importanti dell'economia estone sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i trasporti e i servizi alberghieri e di ristorazione (22,3%), l'industria (20,4%) e la pubblica amministrazione, la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale (15,5%).
I principali partner dell'Estonia per le esportazioni sono la Svezia, la Finlandia e la Lettonia, mentre quelli per le importazioni sono la Finlandia, la Germania e la Lituania.

Capitale: Tallinn
Superficie: 45 227 km2
Popolazione: 1 313 271 (2015)
Popolazione in % della popolazione totale dell'UE: 0,3 % (2015)
Prodotto interno lordo (PIL): 20,461 miliardi EUR (2015)
Lingue ufficiali dell'UE: estone
Sistema politico: repubblica parlamentare
Paese membro dell'UE dal: 1° maggio 2004
Seggi al Parlamento europeo: 6
Valuta: Euro. Membro della zona euro dal 1° gennaio 2011
Fa parte dello spazio Schengen dal 21 dicembre 2007.

Presidenza del Consiglio: All'Estonia spetta per la prima volta la presidenza di turno del Consiglio dell'UE nel secondo semestre del 2017.

L'Estonia nell'UE

L'Estonia ha 6 deputati nel Parlamento europeo e 6 rappresentanti nel Comitato economico e sociale europeo e 6 rappresentanti nel Comitato delle regioni,
Il commissario nominato dall'Estonia alla Commissione europea è Andrus Ansip, vicepresidente responsabile del mercato unico digitale, per l'Economia e la società digitali.

Bilancio e finanziamenti

Rapporti finanziari dell'Estonia con l'UE nel 2015:
spesa totale dell'UE in Estonia: 0,443 miliardi EUR
Spesa totale dell'UE in % del reddito nazionale lordo dell'Estonia (RNL): 2,21 %
Contributo complessivo dell'Estonia al bilancio dell'UE: 0,185 miliardi EUR
contributo dell'Estonia al bilancio dell'UE in % del suo RNL: 0,92 %

fonte: Unione Europea

Dichiarazione dei leader dei 27 Stati membri e del Consiglio europeo, del Parlamento europeo e della Commissione europea (ROMA 25 marzo 2017)

Noi, i leader dei 27 Stati membri e delle istituzioni dell'UE, siamo orgogliosi dei risultati raggiunti dall'Unione europea: la costruzione dell'unità europea è un'impresa coraggiosa e lungimirante. Sessanta anni fa, superando la tragedia di due conflitti mondiali, abbiamo deciso di unirci e di ricostruire il continente dalle sue ceneri. Abbiamo creato un'Unione unica, dotata di istituzioni comuni e di forti valori, una comunità di pace, libertà, democrazia, fondata sui diritti umani e lo stato di diritto, una grande potenza economica che può vantare livelli senza pari di protezione sociale e welfare.

L'unità europea è iniziata come il sogno di pochi ed è diventata la speranza di molti. Fino a che l'Europa non è stata di nuovo una. Oggi siamo uniti e più forti: centinaia di milioni di persone in tutta Europa godono dei vantaggi di vivere in un'Unione allargata che ha superato le antiche divisioni. L'Unione europea è confrontata a sfide senza precedenti, sia a livello mondiale che al suo interno: conflitti regionali, terrorismo, pressioni migratorie crescenti, protezionismo e disuguaglianze sociali ed economiche. Insieme, siamo determinati ad affrontare le sfide di un mondo in rapido mutamento e a offrire ai nostri cittadini sicurezza e nuove opportunità.

Renderemo l'Unione europea più forte e più resiliente, attraverso un'unità e una solidarietà ancora maggiori tra di noi e nel rispetto di regole comuni. L'unità è sia una necessità che una nostra libera scelta. Agendo singolarmente saremmo tagliati fuori dalle dinamiche mondiali. Restare uniti è la migliore opportunità che abbiamo di influenzarle e di difendere i nostri interessi e valori comuni. Agiremo congiuntamente, a ritmi e con intensità diversi se necessario, ma sempre procedendo nella stessa direzione, come abbiamo fatto in passato, in linea con i trattati e lasciando la porta aperta a coloro che desiderano associarsi successivamente. La nostra Unione è indivisa e indivisibile.

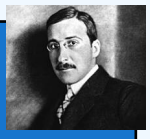
Per il prossimo decennio vogliamo un'Unione sicura, prospera, competitiva, sostenibile e socialmente responsabile, che abbia la volontà e la capacità di svolgere un ruolo chiave nel mondo e di plasmare la globalizzazione. Vogliamo un'Unione in cui i cittadini abbiano nuove opportunità di sviluppo culturale e sociale e di crescita economica. Vogliamo un'Unione che resti aperta a quei paesi europei che rispettano i nostri valori e si impegnano a promuoverli.

In questi tempi di cambiamenti, e consapevoli delle preoccupazioni dei nostri cittadini, sosteniamo il programma di Roma e ci impegniamo ad adoperarci per realizzare:

1. Un'Europa sicura: un'Unione in cui tutti i cittadini si sentano sicuri e possano spostarsi liberamente, in cui le frontiere esterne siano protette, con una politica migratoria efficace, responsabile e

Continua a pag. 8

Hanno detto



"Non si può vietare a nessuno di redigere fin d'ora la propria carta d'identità europea, di dirsi cittadino europeo e, nonostante le frontiere, di considerare fraternamente come una sola unità il nostro mondo molteplice."

Stefan Zweig: Il pensiero europeo nel suo sviluppo storico, Conferenza tenuta in Italia, 1932.

All'efficacia e alla stabilità della vostra unione è necessario un governo centrale... questo Governo, frutto della vostra scelta, non trattenuto dal timore e non influenzato, accettato dopo lunga riflessione e matura deliberazione, completamente libero nei principi, nella distribuzione dei poteri, che unisce sicurezza ed energia e contiene in se stesso un principio di perfezionamento, può rivendicare giustamente la vostra fiducia e il vostro appoggio.

George Washington: Dal discorso di Commiato del 17.9.1779 (praticamente scritto da Hamilton)

"Dobbiamo ricostruire la famiglia dei popoli europei in una struttura regionale che potremmo chiamare Stati Uniti d'Europa, e il primo passo pratico consisterà nella creazione di un Consiglio d'Europa. Se, all'inizio, non tutti gli Stati d'Europa vorranno o saranno in grado di partecipare all'unione, dobbiamo ciò nonostante andare avanti e congiungere e unire gli Stati che vogliono e che possono."

Dal discorso di Winston Churchill a Zurigo del 19 settembre 1946.

Giornali federalisti (6)

Lettera Europea

Questa volta citiamo non un giornale ma, come dice il nome, una lettera, che verte su un tema di attualità relativo al processo di unificazione del Continente.

La Lettera Europea è pubblicata sotto gli auspici della Fondazione Europea Luciano Bolis di Pavia, in collaborazione con la Fondazione Mario e Valeria Albertini ed è pubblicata dal 1997. Fino ad oggi ne sono uscite 69, da due a cinque ogni anno, in italiano, francese, inglese e tedesco e, dal 2016, anche in spagnolo. Il documento può essere letto on line sul sito omonimo o ricevuto in formato cartaceo dietro un modico versamento a coprire le spese postali.

Come si diceva, la Lettera parte ogni volta da un fatto di attualità per sviluppare il concetto di unione e soprattutto per evidenziare la necessità, per oggi e soprattutto per il futuro, di stare insieme. Un occhio particolare è prestato alle attività del Movimento Federalista Europeo. L'ultima lettera pubblicata, infatti, del marzo 2017, riguarda "La Marcia per l'Europa", organizzata dal MFE in occasione della celebrazione dei Trattati di Roma, per sottolineare la svolta di cui l'Europa ha bisogno per riprendere con maggiore decisione il discorso federalista.

Continua da pag.6

sostenibile, nel rispetto delle norme internazionali; un'Europa determinata a combattere il terrorismo e la criminalità organizzata.

2. Un'Europa prospera e sostenibile: un'Unione che generi crescita e occupazione; un'Unione in cui un mercato unico forte, connesso e in espansione, che faccia proprie le evoluzioni tecnologiche, e una moneta unica stabile e ancora più forte creino opportunità di crescita, coesione, competitività, innovazione e scambio, in particolare per le piccole e medie imprese; un'Unione che promuova una crescita sostenuta e sostenibile attraverso gli investimenti e le riforme strutturali e che si adoperi per il completamento dell'Unione economica e monetaria; un'Unione in cui le economie convergano; un'Unione in cui l'energia sia sicura e conveniente e l'ambiente pulito e protetto.

3. Un'Europa sociale: un'Unione che, sulla base di una crescita sostenibile, favorisca il progresso economico e sociale, nonché la coesione e la convergenza, difendendo nel contempo l'integrità del mercato interno; un'Unione che tenga conto della diversità dei sistemi nazionali e del ruolo fondamentale delle parti sociali; un'Unione che promuova la parità tra donne e uomini e diritti e pari opportunità per tutti; un'Unione che lotti contro la disoccupazione, la discriminazione, l'esclusione sociale e la povertà; un'Unione in cui i giovani ricevano l'istruzione e la formazione migliori e possano studiare e trovare un lavoro in tutto il continente; un'Unione che preservi il nostro patrimonio culturale e promuova la diversità culturale.

4. Un'Europa più forte sulla scena mondiale: un'Unione che sviluppi ulteriormente i partenariati esistenti e al tempo stesso ne crei di nuovi e promuova la stabilità e la prosperità nel suo immediato vicinato a est e a sud, ma anche in Medio Oriente e in tutta l'Africa e nel mondo; un'Unione pronta ad assumersi maggiori responsabilità e a contribuire alla creazione di un'industria della difesa più competitiva e integrata; un'Unione impegnata a rafforzare la propria sicurezza e difesa comuni, anche in cooperazione e complementarità con l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico, tenendo conto degli impegni giuridici e delle situazioni nazionali; un'Unione attiva in seno alle Nazioni Unite che difenda un sistema multilaterale disciplinato da regole, che sia orgogliosa dei propri valori e protettiva nei confronti dei propri cittadini, che promuova un commercio libero ed equo e una politica climatica globale positiva.

Perseguiremo questi obiettivi, fermi nella convinzione che il futuro dell'Europa è nelle nostre mani e che l'Unione europea è il migliore strumento per conseguire i nostri obiettivi.

Ci impegniamo a dare ascolto e risposte alle preoccupazioni espresse dai nostri cittadini e dialogheremo con i parlamenti nazionali. Collaboreremo a livello di Unione europea, nazionale, regionale o locale per fare davvero la differenza, in uno spirito di fiducia e di leale cooperazione, sia tra gli Stati membri che tra di essi e le istituzioni dell'UE, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Lasceremo ai diversi livelli decisionali sufficiente margine di manovra per rafforzare il potenziale di innovazione e crescita dell'Europa. Vogliamo che l'Unione sia grande sulle grandi questioni e piccola sulle piccole. Promuoveremo un processo decisionale democratico, efficace e trasparente, e risultati migliori.

Noi leader, lavorando insieme nell'ambito del Consiglio europeo e tra le istituzioni, faremo sì che il programma di oggi sia attuato e divenga così la realtà di domani. Ci siamo uniti per un buon fine. L'Europa è il nostro futuro comune.